



IL BURIAN

A cura di **Marco Stasolla**

Il **buran** (in russo: буря́н^[?]) è un vento di aria fredda, spesso molto forte, caratteristico delle steppe della pianura sarmatica, ad ovest degli Urali. Ha direzione N-NE ed è causata da una depressione che sconvolge le condizioni anticicloniche tipiche della zona.

Esso è spesso accompagnato da bufere di neve congelata durante la quale i fiocchi caduti a terra vengono sollevati di nuovo e, mescolandosi alla neve che cade, azzerano quasi la visibilità.

Il buran si spinge frequentemente in Asia, al di là degli Urali, fino allo Xinjiang; più raramente giunge fino a latitudini più basse e arriva fino in Italia seguendo traiettorie orientali, aggirando la catena alpina e non trasformandosi quindi in favonio. In questi casi si verificano crolli termici consistenti e improvvisi.

DISTINGUERE IL BURIAN DALLE ALTRE ONDATE DI FREDDO

Quando nel semestre freddo un anticiclone abbandona i tiepidi mari subtropicali per imbarcarsi nel suo occasionale viaggio alla ricerca di emozioni forti, si spinge solitamente ad esplorare il grande nord. La sua trasferta nei pressi del vortice polare, può essere così incisiva da modificare del tutto l'assetto barico di un intero continente.

La spallata al gelido oceano d'aria che ruota senza sosta sopra alla calotta polare trasforma allora il nostro anticiclone in una cinghia di trasmissione lungo la quale il gelo cola verso le medie latitudini arrecandovi la faccia cruda dell'inverno.

La posizione dei massimi di pressione, unitamente alla sua natura termica o dinamica (a cuore freddo o caldo), implica conseguenze molto differenti nei tipi di aria che possono sopraggiungere sul nostro Paese.

Quando un flusso raggiunge la nostra penisola dai quadranti nord-orientali si tratta solitamente di aria polare o di aria artica, entrambe con caratteristiche continentali.

La prima (polare continentale) ha origine sull'Europa orientale quindi risulta molto fredda negli strati prossimi al suolo, relativamente asciutta e alquanto stabile, porta un freddo pungente ma non estremo e può coinvolgere il versante adriatico con deboli spruzzate di neve a bassa quota a causa dell'umidificazione durante il transito sul mare.

L'aria artica continentale trae invece origine dai mari parzialmente ghiacciati all'interno del Circolo Polare Artico, come il bacino di Barents e scorre successivamente sulla Russia continentalizzandosi ma giungendo da noi con dinamiche comunque più instabili, foriere di maggiori precipitazioni lungo l'Adriatico, nevose fino in prossimità dei litorali. Si tratta di un freddo intenso che però mostra in un primo tempo una certa difficoltà ad attecchire al

suolo.

Ecco infine il famoso Burian. Esso può miscelarsi con entrambe le masse d'aria appena viste ma trae principalmente la sua origine dalle gelide e remote steppe siberiane (polare continental-siberiana). Si tratta di aria di tipo lamellare (attaccata al suolo) molto stabile e secca che si riversa sul nostro Paese con venti anche forti da est generando ondate di gelo a volte di estrema intensità che possono perdurare anche diversi giorni dopo la fine dell'apporto.

Gli esempi ci riportano ai primi di **gennaio 1985** e alla fine del **dicembre 1996**.

Spesso viene erroneamente confuso con il transito di gocce fredde in quota accompagnate da forti venti orientali. In questo caso la colonna d'aria fredda è molto instabile e spiraleggia alle alte quote riversandosi poi verso il basso con bufere di neve anche intense ma di breve durata. L'esempio classico fu quello del 13 dicembre 2001.

CERCASI BURIAN DISPERATAMENTE

Negli ultimi anni gli episodi di burian in Italia si sono fatti sempre più rari in quanto la combinazione dei fattori che lo generano e lo pilotano verso di noi non si verifica quasi più.

- Non c'è più un blocco deciso delle correnti occidentali, con presenza quasi costante di una falla barica a largo della penisola iberica.
- Non si forma più un ponte anticiclonico tra l' anticiclone delle azzorre e l' anticiclone termico russo – siberiano (ponte di Wejkoff)
- Il minimo di pressione che dovrebbe fungere da calamita all' ingresso dell' aria gelida sull' Italia si posiziona in posti non adeguati e non tra lo Jonio e l' Egeo, posizione ideale per far sì che l' aria fredda, entrando, non formi minimi secondari generando afflusso di correnti miti su parte dell' Italia (quasi sempre il Sud)

Ciò che ho descritto è purtroppo (dico purtroppo solo per gli amanti del gelo e della neve) quello che accade oggi, dove il freddo non manca ma mancano le possibilità di riavere gli episodi di gelo che hanno segnato la storia (vedi il mitico Febbraio 1956) ossia il mitico Burian.